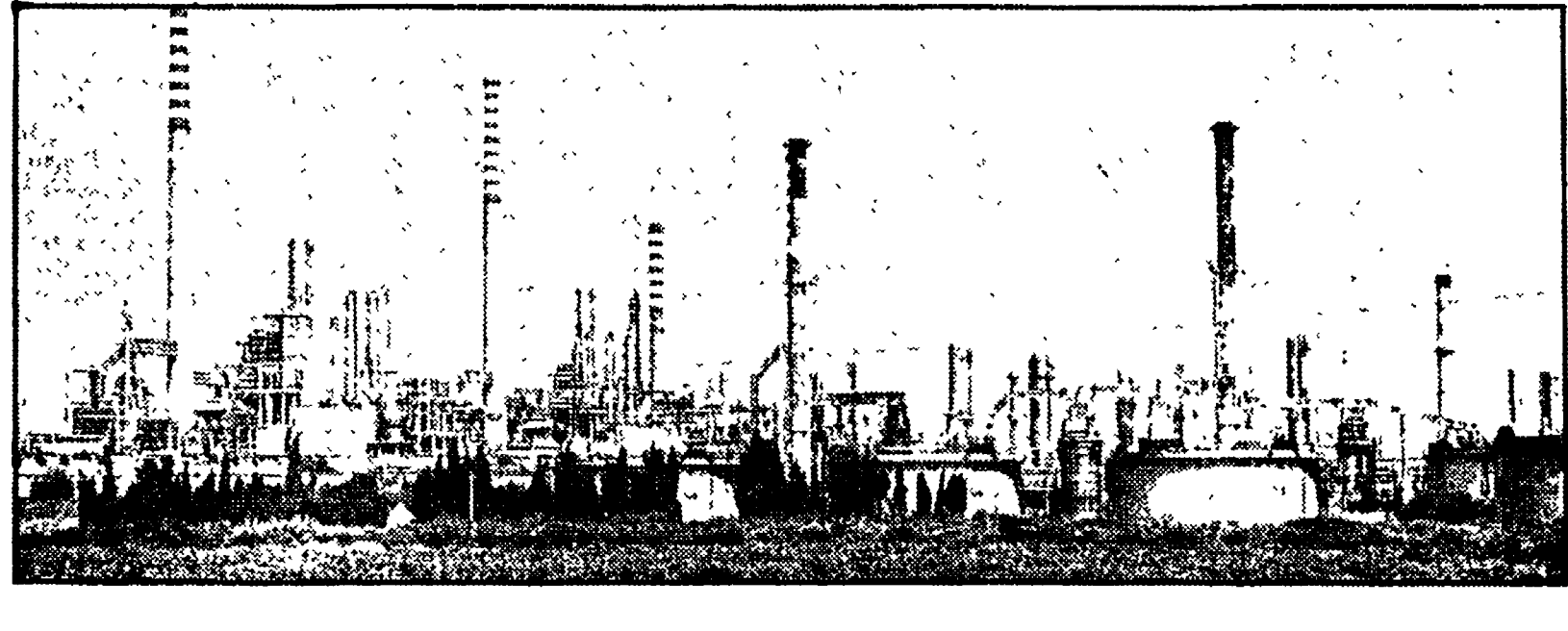


Sciopero e corteo contro l'inquinamento nella città siciliana

Per le vie di Augusta: «Lavoro e mare pulito»

La giornata di lotta promossa da CGLI, CISL e UIL - Un ricatto che il sindacato non accetta: la contrapposizione tra tutela dell'ambiente e occupazione - Nuove indagini



Tre decessi per cancro in sei giorni riaprono il capitolo diossina

I morti di Seveso confermano ritardi e negligenze di sempre

La Regione « non sa » se nella zona inquinata dal veleno dell'ICMESA siano aumentati i casi di tumore — Tornano i dubbi che non avranno risposta

MILANO — Tre decessi provocati da tumori maligni in soli sei giorni, tutti e tre registrati in pazienti strettamente legati alla vicenda dell'ICMESA: la prima vittima è il più anziano operaio della fabbrica della diossina, la seconda è un'inquinata delle case « Fanfani », edificate a poche centinaia di metri dal « reattore b »; la terza è il coordinatore di uno dei programmi regionali di intervento sulla zona colpita dal veleno.

I dubbi e le paure ritornano a Seveso, ripete l'usuale tragitto del pendolo che dal luglio 1976 oscilla tra le grida di allarme e gli inviti alla tranquillità. Ancora una volta il quesito che esige una risposta sta nell'interpretazione da dare a questi eventi, nei soliti termini: casualità o rapporto diretto con la diffusione del veleno dagli impianti ICMESA? E, ancora una volta, da parte della giunta sanitaria si dichiara l'impossibilità a fornire chiarimenti, poiché « non si dispone di elementi sufficienti ad esprimere un giudizio » e si rimanda all'aspettamento di ulteriori accertamenti. Così è stato quando si chiese un'esatta definizione « quantitativa » dell'entità e della dislocazione dell'inquinamento; così è stato quando si chiese di conoscere quali fossero i primi effetti visibili sulla salute della popolazione, e così è stato quando si chiesero chiarimenti sulle informazioni riscontrate nei neonati concepiti nella zona.

La dichiarata impossibilità di poter disporre di elementi di giudizio capaci di dare una risposta ai numerosissimi quesiti che l'emergenza di Seveso ha posto in questi anni, da tempo più che come giustificazione suona come una colpa: tanto che l'efficienza e la credibilità dell'ufficio speciale voluto dalla Regione sono state messe in seria discussione, e lo stesso equilibrio politico del governo regionale ha subito i ben conosciuti contraccolpi.

Sulla specifica questione degli effetti « a distanza » della diossina, quali appunto il possibile aumento di insorgenze tumorali, l'indisponibilità di dati utili è indubbiamente vera, ancor più vistosa e per questo ancor più colpevole. Ma farne carico esclusivamente all'ufficio speciale rischierebbe di isolare il caso Seveso dal più ampio e importante contesto della gestione della salute in Lombardia che presenta lacune clamorose e pericolose. L'assessorato regionale alla Sanità, infatti, non è in grado di dire se nei tre consorzi sanitari la cui area è stata colpita dalla diossina vi siano stati aumenti di malattie tumorali.

Nessuno si è preoccupato di reperire delle aree di confronto sanitario, simili alla zona di Seveso per numero di abitanti e per il tipo di insediamenti industriali, indispensabili per giudicare l'eventuale incremento dei casi di cancro. Non è stato fatto né per l'emergenza dell'ICMESA, né per le altre zone apparentemente immuni da disastri ecologici. Eppure in Lombardia i decessi per cancro sono aumentati dal 21.534 del 1976 ai 22.020 del 1978, e sono in continua crescita.

Nella nostra regione su 100 decessi, 25 sono da attribuire a tumori maligni, contro una media nazionale di 21; Milano di dati utili è indubbiamente vera, ancor più vistosa e per questo ancor più colpevole. Ma farne carico esclusivamente all'ufficio speciale rischierebbe di isolare il caso Seveso dal più ampio e importante contesto della gestione della salute in Lombardia che presenta lacune clamorose e pericolose. L'assessorato regionale alla Sanità, infatti, non è in grado di dire se nei tre consorzi sanitari la cui area è stata colpita dalla diossina vi siano stati aumenti di malattie tumorali.

Il nuovo assetto della pubblicità affidando a diverse e separate società (un comitato tecnico sta già lavorando sulla base delle indicazioni del Parlamento) il settore radiotelevisivo e quello dei giornali per evitare discriminazioni e distorsioni, nocive per il pluralismo e la libertà nella distribuzione delle risorse pubblicitarie.

Angelo Meconi

Nella commissione Affari costituzionali del Senato

Caso-Moro: contrasti tra dc per l'inchiesta parlamentare

ROMA — Dalle prime battute della discussione in Senato sulla istituzione di una commissione di inchiesta per l'affare Moro, emerge subito la sostanza del disegno di legge approvato in agosto dalla Camera, chiedendo soltanto una revisione dell'articolo 4 (quello che stabilisce

le modalità del segreto professionale) accogliendo cioè la questione posta tempo fa dal Pdup. Ben diversa la posizione assunta da Benvenuto, collega di partito di Bonifacio. Vitalone ha infatti posto sotto accusa tutto l'impianto della legge, sostenendo che la commissione parlamentare interferirebbe con l'attività della magistratura.

« Bonifacio — come anche l'altro dc De Carolis — hanno sostenuto la loro richiesta di modificare l'articolo 4 con una argomentazione politica. Così come — sostiene — i due senatori democristiani — quell'articolo entrerebbe in contrasto con l'orientamento generale assunto dalle forze democratiche nella lotta al terrorismo: e cioè di evitare il ricorso alla legislazione eccezionale.

Il neo-ministro della Sanità evita il confronto diretto con il Senato

ROMA — Il primo appuntamento tra il neo ministro Altissimo e una delle Camere lo ha eletto (il Senato) è andato all'aria. Perché il ministro non s'è presentato, preferendo mandare al suo posto un sottosegretario. E così quella che era una occasione importante per una prima discussione, utile a chiarire gli orientamenti del nuovo ministro della Sanità, è andata perduta.

Il compagno Merzario ha presentato un ordine del giorno, al termine della riunione della commissione Sanità, chiedendo assicurarsi il rigoroso rispetto di tutti i diritti della difesa. A questo proposito i comunisti sono aperti a discutere altre proposte.

Il Consiglio comunale di Augusta ha inoltre deciso, come già riferito, di costituirsi parte civile nei confronti delle industrie e di promuovere per i prossimi giorni un vertice cui dovrebbero partecipare il ministro della sanità, il presidente della Regione, l'Istituto superiore di sanità. E' stato votato anche un ordine del giorno con il quale si invita il governo a non concedere alcuna proroga alla legge Merli. Vi è infine, una presa di posizione del nostro partito con la quale si pone con forza l'esigenza « di immediate misure di risanamento, garantendo ed ampliando al tempo stesso i livelli occupazionali ».

Leonello Raffaelli

Mentre la Procura fa marcia indietro

Proteste a Roma per la provocazione contro l'università

Delegazione dell'Ateneo ricevuta dal ministro Valitutti - Interrogazione PCI

ROMA — Ora il procuratore generale cerca di specificare, chiarire, minimizzare. Fa sapere — anche dalla sua voce, ma tramite il suo segretario — che non è in corso nessuna inchiesta nei confronti del Senato Accademico dell'Ateneo romano (che aveva preso in esame l'opportunità di concedere i locali dell'aula magna per una assemblea sull'estradiolone di Piperno). E che la richiesta dei verbali delle sedute e di note informative sui presidi della facoltà, sono dovute ad una « semplice » indagine conoscitiva.

« Sembrava un tentativo di marcia indietro, dopo le reazioni indignate di partiti, sindacati, autorità accademiche, che la decisione della Procura ha sollevato. Ma è appunto un « tentativo ». Le domande, inquietanti, rimangono: perché quest'indagine conoscitiva? Che senso ha voler leggere i verbali di una seduta in cui nel vietare un'assemblea, ambiguità promossa, si era però ribadito il principio che all'Università si può discutere di tutto? E la richiesta di informazioni sui presidi affidate al commissario dell'Università? Pasqualino dovrebbe far sapere cos'è, esattamente, che vuole conoscere. E per quale ragione.

Altrimenti le sue iniziative hanno appunto il sapore di un'intimidazione e di una pesante pressione — senza precedenti — sulla libertà e sull'autonomia della città universitaria, e degli organi che la salvaguardano. E' in questa « indagine » che il ministro della Pubblica Istruzione, Valitutti: il quale, informa un comunicato emesso al termine della riunione, « compirà ogni sforzo nei limiti e nelle forme dei suoi poteri per la salvaguardia del diritto di autonomia dell'Università, esercitato nell'ambito e nel rispetto dell'ordinamento generale dello stato italiano ».

« Anche la cellula FGCI dell'Università e l'Mis hanno denunciato l'intimidazione di questura e magistratura, tale nel sistema di garanzie e nella tradizione democratica del nostro paese, oggi sottoposto a pesanti pressioni per la decisione della Procura della Repubblica di aprire un'indagine conoscitiva ». Indipendentemente dalla valutazione delle decisioni e del dibattito del Senato accademico — prosegue l'interrogazione — l'iniziativa di magistratura e apparati dello Stato « appare limitativa dell'esercizio pieno della democrazia dell'Università ». Contemporaneamente si chiede al ministro della P.I. se non ritenga « su dovere compiere atti concreti di solidarietà nei confronti del rettore del Senato accademico ». Altre interrogazioni sono state presentate dal senatore indipendente Rodotà, dal socialista Achilli, e dai radicali.

Proteste, anche, da parte delle forze che avevano promosso l'assemblea sull'estradiolone di Piperno: ieri si è svolta una conferenza stampa nella sede di D.P., cui hanno partecipato fra gli altri anche il pro-sindaco di Roma Benoni, Saraceni, Ferraioli, Marco Boato.

« Anche la cellula FGCI dell'Università e l'Mis hanno denunciato l'intimidazione di questura e magistratura, tale nel sistema di garanzie e nella tradizione democratica del nostro paese, oggi sottoposto a pesanti pressioni per la decisione della Procura della Repubblica di aprire un'indagine conoscitiva ».

« Sembrava un tentativo di marcia indietro, dopo le reazioni indignate di partiti, sindacati, autorità accademiche, che la decisione della Procura ha sollevato. Ma è appunto un « tentativo ». Le domande, inquietanti, rimangono: perché quest'indagine conoscitiva? Che senso ha voler leggere i verbali di una seduta in cui nel vietare un'assemblea, ambiguità promossa, si era però ribadito il principio che all'Università si può discutere di tutto? E la richiesta di informazioni sui presidi affidate al commissario dell'Università? Pasqualino dovrebbe far sapere cos'è, esattamente, che vuole conoscere. E per quale ragione.

« Anche la cellula FGCI dell'Università e l'Mis hanno denunciato l'intimidazione di questura e magistratura, tale nel sistema di garanzie e nella tradizione democratica del nostro paese, oggi sottoposto a pesanti pressioni per la decisione della Procura della Repubblica di aprire un'indagine conoscitiva ».

A Bologna la Conferenza nazionale delle Opere universitarie

Bologna — La quarta conferenza nazionale delle Opere universitarie, che si è aperta ieri all'ateneo bolognese (si chiuderà domani) indica già nel tema « Come si è svolta la vita dello studio » — lo scopo primario cui tende. La presenza, nella giornata inaugurale del ministro Valitutti, ha conferito all'incontro un elemento di novità: per la prima volta un rappresentante del governo ha incontrato gli assessori regionali per dipanare un argomento divenuto ormai di urgente attualità. Il primo novembre, infatti, dovrebbe avvenire (ma già alcune voci parlano di un slittamento della data) il passaggio (in base alla legge) delle funzioni dei beni e del personale delle opere universitarie. Si giustifica che le Regioni s'interrogano, come è tutto l'intero ciclo degli studi, dalle scuole materne all'Università.

Organismi dei militari: Ruffini convochi le elezioni

ROMA — Le elezioni delle rappresentanze militari, alle quali sono interessati 482.000 uomini delle tre forze armate, dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di Finanza, non possono subire ulteriori ritardi. Il governo deve variarli in tempi brevi il decreto per la loro convocazione, nel rispetto della « legge dei principi » sulla disciplina, approvata dal Parlamento oltre un anno fa. La richiesta è venuta dalla maggioranza di presidenza della commissione Difesa del Senato, che ha deciso ieri mattina di invitare il ministro Ruffini a riferire in merito. I senatori del Pci sono stati chiari: il governo si decide a indire al più presto le elezioni, o verranno prese le opportune iniziative.

Reviglio riferirà alla Camera sulla politica fiscale e finanziaria

ROMA — L'ufficio di presidenza della Commissione Finanze e Tesoro della Camera ha deciso, su sollecitazione del Pci, di chiedere al ministro delle Finanze, prof. Reviglio, di riferire sulla ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria, ed anche sulla politica fiscale, specie in considerazione delle recenti dichiarazioni del titolare del dicastero (o delle indiscrezioni su sue ipotesi in campo tributario) e delle polemiche che ne sono scaturite e che sono tuttora vive.

« Presente all'incontro, il ministro del Tesoro Pandolfi, si è detto pronto a discutere con la commissione, in sede di esame del decreto sul rifinanziamento di alcune grandi banche meridionali, sui criteri che dovranno presiedere alle nomine dei presidenti e vice presidenti delle Casse di Risparmio; ed ha accolto la sollecitazione dell'on. Spaventa per un dibattito sulla politica monetaria.

Intanto alla commissione Lavoro, i compagni on. Pochetti e Erias Belardi, a nome della presidenza del gruppo del Pci, hanno chiesto che nella giornata di oggi il ministro del Lavoro, on. Scotti, riferisca sui problemi del lavoro e delle pensioni.

« Presente all'incontro, il ministro del Tesoro Pandolfi, si è detto pronto a discutere con la commissione, in sede di esame del decreto sul rifinanziamento di alcune grandi banche meridionali, sui criteri che dovranno presiedere alle nomine dei presidenti e vice presidenti delle Casse di Risparmio; ed ha accolto la sollecitazione dell'on. Spaventa per un dibattito sulla politica monetaria.

Intanto alla commissione Lavoro, i compagni on. Pochetti e Erias Belardi, a nome della presidenza del gruppo del Pci, hanno chiesto che nella giornata di oggi il ministro del Lavoro, on. Scotti, riferisca sui problemi del lavoro e delle pensioni.

Sottoscrizione

I compagni che hanno partecipato al corso nazionale su « Democrazia Cristiana e mondo cattolico » presso l'Istituto di studi comunisti « P. Togliatti » che « Fratellochic » (Roma), hanno sottoscritto la somma di L. 57.500 per l'Unità.